

dubione) vita era resa sempre più difficile, le per le tariffe relativamente elevate dell'Istituto, e chiese nuovi concorsi. Questa Direzione pregò il Sig. Graf di voler soprassedere a tale richiesta perché si trovava nella impossibilità di accoglierla.

Si credeva con ciò che il Graf desse le dimissioni; ma egli animato da buona volontà e sperando di superare la crisi con un intenso lavoro, continuò a dare la sua attività alla Rappresentanza. Ma nel settembre c. a. il Graf presentò, per il tramite di un suo avvocato, un lungo memoriale a questa Direzione Generale specificando che egli non aveva potuto svolgere un proficuo lavoro, anche per colpa dell'Istituto, e che in conseguenza egli aveva risentito un danno economico assai notevole di cui chiedeva il rimborso.

Chiamato il Graf a Roma fu con lui attentamente esaminata la questione e furono discusse le cause che secondo il Graf avevano impedito un proficuo lavoro:

Tali cause si possono così riassumere: